



Prosegue il viaggio per scoprire i Patroni
dei paesi della Diocesi

San Leonardo e quell'eremo di Sgurgola

Forse la devozione arrivò grazie ai monaci celestini.
In parrocchia è custodita una reliquia

di don Agostino SANTUCCI

Patrono di Sgurgola è san Leonardo abate di Noblat o, come più comunemente si cita, san Leonardo da Reims. Nella *Bibliotheca Sanctorum* leggiamo che questo santo, a partire dal sec. XI (prima era ignorato dagli agiografi), occupa un posto rilevatissimo nella devozione popolare e nel culto; purtroppo però mancano notizie sicure, per cui è impossibile anche fissare una cronologia approssimativa, e la Vita scritta poco dopo il 1030, che pretende di conoscere un po' tutto su di lui, è dai Bollandisti giudicata *fabularum plena*.

Per questo articolo mi sono attenuto alla vita di san Leonardo scritta da P. Colombo Angeletti, pubblicata dalla tipografia Luciani di Roma nel 1971, ed a mie ricerche nell'archivio diocesano. In parrocchia non c'è nulla di tutto ciò. Il documento base di cui si è servito C. Angeletti è il codice Vaticano Barberino Latino 586. Probabilmente san Leonardo nacque a Corry, un villaggio nelle vicinanze di Orléans, intorno all'anno 494. I suoi genitori erano dignitari di corte;

dei fratelli si ricordano solo Lifardo. Ancora fanciullo ricevette il battesimo, con rito solenne, dal Vescovo di Reims, san Remigio, che in seguito si interessò moltissimo della sua educazione cristiana. Gli fece da padrino Clodoveo, convertito al cristianesimo nell'anno 496, dopo la vittoria riportata sugli Alemanni a Tolbiacum (Tolbiac, oggi Zulpich) per l'invocazione del "Dio di Clotilde", sua moglie. Leonardo ricevette un'educazione accurata, si voleva fare di lui un buon cristiano, un valoroso soldato e un perfetto uomo di corte che continuasse la tradizione della famiglia. Già da ragazzo, scrivono gli agiografi, cercava di alleviare le pene di carcerati o prigionieri di guerra.

Il re Teodorico (493-511), succeduto a Clodoveo I, gli accordò il privilegio di concedere ai carcerati che avesse ritenuto meritevoli, la grazia della liberazione e perciò è raffigurato con una catena in mano. Rinunciò quindi alla pingue eredità paterna ed entrò nell'abbazia di Micy presso la Loira, oggi Chapelle St.



Mesmin, diretta da san Massimino, detto san Mesmino.

In Gallia allora era fiorente la vita religiosa comunitaria, vi erano numerosi monasteri, Leonardo arrivò a Micy accompagnato da fama presto confermata con una vita monastica molto impegnata.

San Mesmino, apprezzando le eccelse virtù di san Leonardo, lo propose al Vescovo di Orleans per l'ordinazione sacerdotale insieme ad altri monaci, ma questi, unico, rifiutò ritenendosi indegno di sì eccelsa dignità. Tuttavia, per potersi rendere più utile nelle sacre funzioni, accettò, dopo prolungate preghiere e l'incoraggiamento dei superiori e dei monaci, di essere ordinato diacono.

Alla morte di san Mesmino credette giunto il momento opportuno per realizzare il proposito di darsi ad una vita eremitica. Confidò il suo desiderio al fratello Lifardo che per tanti anni era stato per lui, anche in monastero il confidente intimo ed inseparabile, ma questi non condivise gli ideali di maggiore

ritiratezza in eremo. I due si separarono, Lifardo rimaneva presso la riva della Loira e fondava il monastero di Meung per santificarsi con gli altri monaci nella vita di comunità, e Leonardo si dirigeva in Aquitania per farsi santo nella foresta di Pauvain. Sua prima abitazione fu una capanna di frasche sotto un annoso albero. Il luogo era abitato ancora da pagani. Era crocevia per i pellegrini che si recavano a pregare sulla tomba di san Marziale a Limoges e nel santuario di san Giacomo di Compostela. Il Santo ne approfittava per parlare a tutti di Dio e del suo amore per gli uomini. In un periodo in cui le persone di cultura ed i nobili domandavano ordinariamente un rifugio nei monasteri per riflettere e santificarsi, Leonardo sceglieva per sé la solitudine.

I Biografi colorano questo periodo della vita del Santo con prove e tentazioni simili a quelle narrate nella vita di sant'Antonio abate. Un giorno uomini inviati dal re Teodoberto I, succeduto a Teodorico, vennero a cercarlo per condurlo a

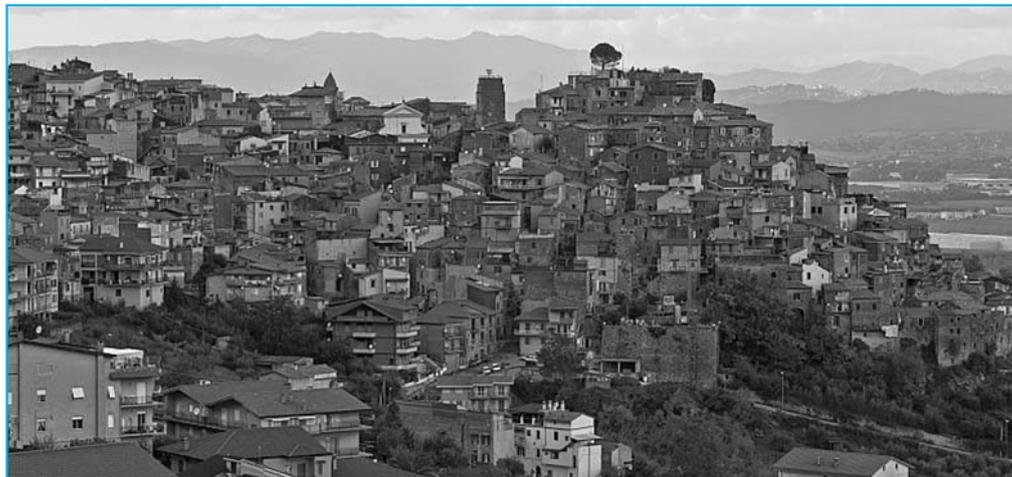


corte: la regina Visiconda era tra la vita e la morte per un parto molto difficile, a nulla giovavano i rimedi che suggerivano i più esperti medici fatti accorrere al suo capezzale. L'eremita venne, tracciò un semplice segno di croce, raccomandò a tutti di pregare e poi ordinò di lasciare la regina sola con il Signore. Delusione generale, nessun medicamento prodigioso, nessuna magia, ma poco dopo giungeva dalla stanza la lieta notizia: il bambino era nato e la regina stava bene.

Leonardo nascostamente si allontanò dal palazzo. Il re volle raggiungerlo per ringraziarlo e per fargli doni, ma il Santo non volle accettarli dicendo che bisognava ringraziare solo Dio. Dopo tante insistenze il taumaturgo accettò l'offerta di quella parte di foresta di Pauvain dove poi sarebbe sorto un grande eremitaggio.

Non passò molto tempo e, prima due giovani religiosi assetati di maggior perfezione, e poi tanti altri chiesero di poter condurre vita eremitica in capanne costruite nelle vicinanze di quella di Leonardo che divenne il primo abate di Noblat.

Si viveva nella solitudine, ma al servizio del prossimo bisognoso. Regola fondamentale era la preghiera e il lavoro, quasi eco alla contemporanea voce benedettina "ora et labora". Leonardo assegnava ed esigeva da tutti, senza eccezioni, pena l'espulsione, il lavoro nella forma più adatta all'individuo: agricoltura, trascrizione di codici, compilazione di testi sacri e opere assistenziali. "Bisogna lavorare - diceva - per aiutare il prossimo; lavorò Giuseppe, lavorò Maria e lavorò Gesù". Pian Piano le capanne si



trasformarono in case e il luogo fu chiamato NOBILIACUM, perché il terreno su cui si costruiva era dono del re (*nobilissimo rege*) e da qui il nome di Noblat o Noblac. A Noblat il 6 novembre 559 nel silenzio e circondato dai suoi eremiti Leonardo, sfinito per le penitenze e la malattia, compiva la sua missione terrena per assistere dal Cielo quanti nei secoli avrebbero invocato il suo aiuto e la sua protezione.

A Sgurgola nel 1216 esisteva in montagna un eremo dedicato a S. Leonardo, come documenta una ricerca condotta dall'avvocato Gerum Graziani. Forse erano stati i monaci celestini ad introdurre a Sgurgola il culto a san Leonardo insieme ad altri santi di origine francese. Gli sgurgolani lo scelsero allora come loro patrono ed in suo onore sulla montagna costruirono una chiesetta con annessi locali abitativi. L'arciprete don Giuseppe Fabrizi, in un articolo pubblicato sul "Notiziario di casa nostra" il 4-2-1968, scrive che nel Bollario IV a pag. 178 si legge: "Benedetto XI in data 14 marzo 1304 con bolla riceve sotto la protezione della Santa Sede la Congregazione dei monaci celestini, e conferma loro il priorato di san Leonardo e di san Antoni-

no prope Sculculam anagninae dioecesis".

Dalle visite pastorali già nel 1642 si dice dei beni di san Leonardo a Sgurgola e nel 1645 il vescovo Sebastiano Gentili annota che nella cappella maggiore della chiesa di san Sebastiano (la chiesa sorgeva nei pressi del campanile poi andata distrutta) erano state dipinte immagini di santi e tra le altre quella di san Leonardo protettore di Sgurgola. Esaminando poi le annotazioni delle successive visite pastorali si apprende che nella nuova chiesa di S. Maria Assunta costruita nello spazio limitrofo tra la fine del '600 e l'inizio del '700, fu dedicata al Santo patrono la seconda cappella a sinistra entrando, arricchendola di una statua lignea.

Il culto pian piano, così si apprende, si trasferì dalla montagna al paese e la chiesa cominciò ad anda-

re in rovina. Poi, quasi con regolarità, i Vescovi visitatori raccomandano ai parroci di restaurare l'eremo. Il vescovo Paolo Gerardi nel 1705 annota che nella chiesa dell'Arringo si conservano suppellettili appartenute alla chiesa di san Leonardo sul monte non in buone condizioni.

Si è intervenuto varie volte perché l'eremo non andasse distrutto, e ultimamente nel settembre 1982. Ora di nuovo se ne sente il bisogno e la comunità di Sgurgola si sta attivando per conservare una testimonianza così preziosa che i nostri antenati ci hanno consegnato.

In parrocchia dall'anno 2005 è custodita una reliquia del Santo, consistente in del cotone idrofilo per sette anni (1995-2002) a contatto del suo cranio, dono della comunità di Ponza (Isola D'Ischia) lì giunto da Noblat.

Rotari Roma srl

Amministratore:
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:
stampanti multifunzioni
copiatrici - fax - taglierine
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)
Contatti: 06 66412934
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it

